

# Family Act, ora si rischia la beffa

L'incastro - se non adeguatamente normato - tra il nuovo assegno unico e universale previsto dal Governo con il Family Act e i sussidi già previsti a livello provinciale rischia di penalizzare molte famiglie trentine e di costare caro alle casse provinciali. Per questo i segretari generali di Cgil, Cisl, Uil del Trentino, Andrea Grosselli, Michele Bezzi, Walter Alotti, con il presidente di Acli Luca Oliver, hanno scritto una lettera all'assessor provinciale al welfare, Stefania Segnana, in vista di un incontro previsto in settimana con la ministra della Famiglia, Elena Bonetti.

«Ad oggi - scrivono i sindacati - è più che concreto infatti il rischio che il sostegno statale si sovrapponga alle misure del welfare provinciale. In buona sostanza, se non si trova un'intesa Stato-Provincia, il beneficio locale come l'assegno unico inciderà sui redditi dei nuclei familiari da dichiarare ai fini Isee, riducendo la quota di assegno statale. Risultato: Piazza Dante continuerà a sborsare 40 milioni di euro l'anno per l'assegno unico per la quota figli, l'Inps risparmierà invece parte dei circa 39,5 milioni di euro che ogni anno vengono erogati ai 34.000 beneficiari trentini sotto forma di assegni familiari».

I sindacati sollecitano l'assessor ad «aprire subito una trattativa con Roma per rendere le due misure, nazionale e locale, tra loro integrative. Il che vorrebbe dire che l'assegno unico provinciale andrebbe ad aggiungersi al beneficio nazionale, con un gua-

dagno per le famiglie che beneficerebbero dei maggiori investimenti annunciati dalla ministra Bonetti sui trasferimenti alle famiglie, senza che tutto questo gravi in alcun modo sulle casse di Piazza Dante. Così già avviene, tra l'altro grazie all'insistenza dei sindacati, con il reddito di cittadinanza e bonus bebè».

«In queste settimane il Governo è impegnato nella scrittura dei decreti delegati del Family act - fanno notare i sindacati - È questo il momento di inserire nelle norme i meccanismi di coordinamento tra le due misure, se non

vogliamo essere penalizzati per aver costruito negli anni un sistema di welfare familiare, investendo ingenti risorse per le famiglie. L'assegno universale può rivelarsi una vera e propria beffa, con vantaggi solo per lo Stato. Dobbiamo evitare in ogni modo che questo scenario si concretizzi. Siamo certi che l'assessor Segnana abbia questa come una delle priorità dei prossimi mesi».

Cgil, Cisl, Uil e Acli ricordano che in Senato fu approvato un ordine del giorno proposto da Julia Unterberger (Svp) in cui si

dice appunto che i benefici provinciali debbono essere integrati di quelli statali. Si tratta ora di convincere il Governo e metterlo nella norma attuativa.

«Se viene messo nero su bianco il principio fissato dall'odg della senatrice Unterberger, - si fa presente - per la Provincia si potrebbero anche liberare risorse da reinvestire nei servizi educativi e di conciliazione, nonché negli incentivi all'occupazione femminile tramite le deduzioni Icfv, valorizzando così le competenze dell'Autonomia in materia di lavoro e politiche familiari».



Avranno diritto all'assegno unico universale le famiglie con almeno un figlio

**Welfare** | Per l'accreditamento e l'affidamento sei servizi socio-assistenziali

## Il Terzo Settore chiede la proroga al 2022

Il Terzo settore compatto chiede di prorogare al 2022 le scadenze per l'accreditamento e l'affidamento dei servizi socio-assistenziali, una possibilità a cui ha aperto la strada la risoluzione 35 approvata dal consiglio provinciale il 2 febbraio.

Nella risoluzione si ricorda che il 30 giugno 2021 scade il termine entro il quale questi enti dovranno ultimare le procedure per l'accreditamento provinciale, mentre il 31 dicembre 2021 è l'ultima data utile per concludere le procedure per l'affidamento dei servizi socio-assistenziali.

Le due scadenze sono connesse all'attuazione della legge provinciale 13 del 2007 sulle politiche sociali. «Sarebbe opportuno - si legge nel testo approvato - visto il protrarsi della situazione problematica (legata all'emergenza Covid-19, ndr.) e delle difficoltà di assolvere ai numerosi adempimenti amministrativi, far slittare il termine per l'affidamento al 31 dicembre 2022». Per le stesse ragioni

- prosegue il testo - si potrebbe prorogare di un anno, al 30 giugno 2022, il termine per l'accreditamento definitivo dei soggetti che gestiscono servizi già funzionanti.

Proprio per valutare l'opportunità del duplice slittamento, la risoluzione ha impegnato, la quarta e la prima commissione a consultare «i membri della Consulta provinciale delle politiche sociali, i dirigenti dei servizi competenti, i rappresentanti sindacali dei lavoratori impegnati nel Terzo Settore e i rappresentanti delle organizzazioni di secondo livello e delle categorie operanti in questo campo». E ieri sono iniziate le audizioni che proseguiranno il 27 aprile.

Ieri sono stati sentiti tra gli altri la Consulta provinciale delle politiche sociali, Consolida, la Federazione della cooperazione, il Coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza, il Coordinamento inclusione e prevenzione, Anffas, il Forum del Terzo settore, l'Associazione provinciale per i minori.